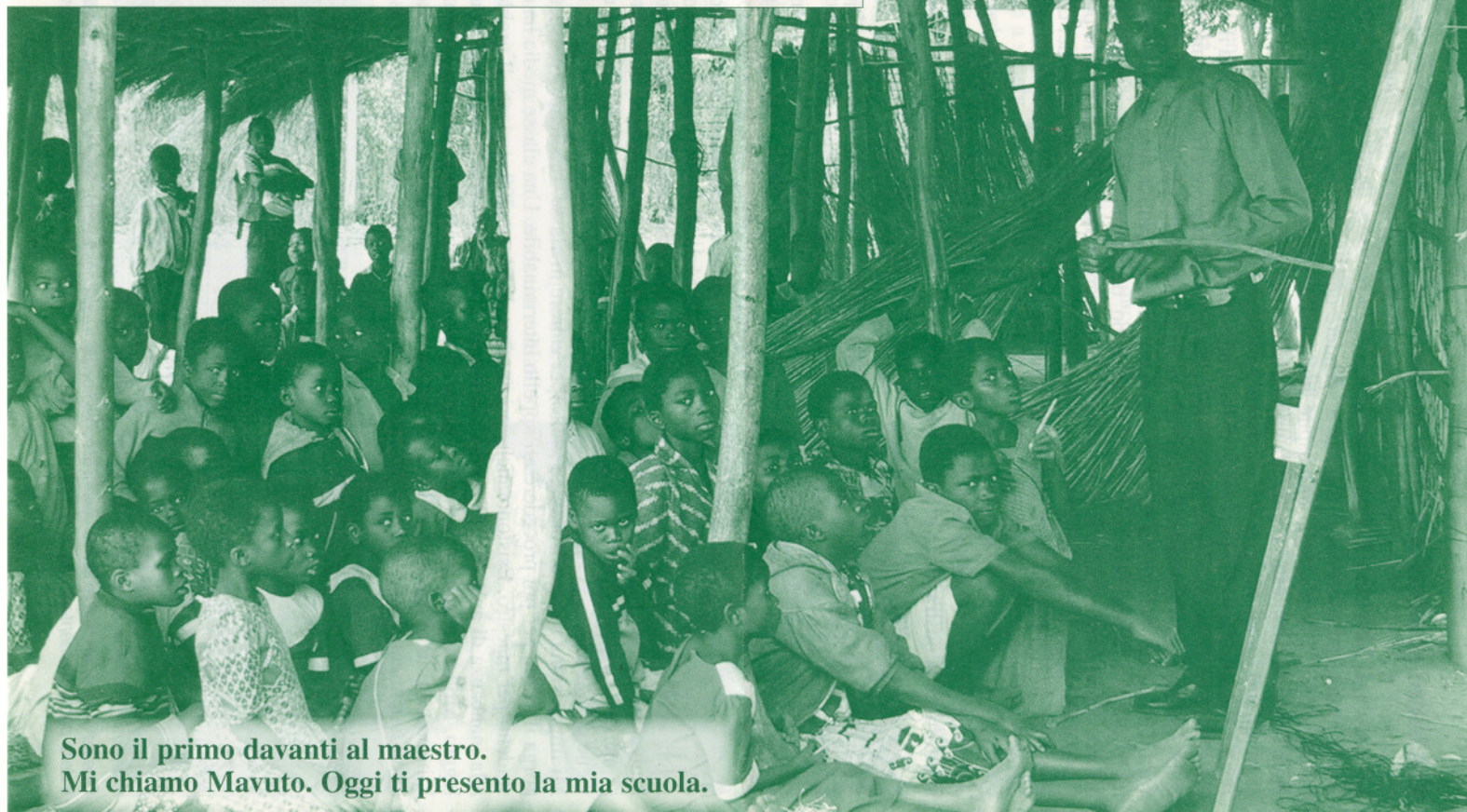


Chikalata - 25

Adozioni a distanza, P.O. Box 357 Balaka Malawi



**Sono il primo davanti al maestro.
Mi chiamo Mavuto. Oggi ti presento la mia scuola.**

La scuola di Mavuto - Prima puntata

È con grande gioia che oggi ti invito a spendere una giornata con me, sono uno dei ragazzi dell'Adozione a Distanza. Sarai mio ospite, ho un posto particolare dove portarti. Dal 18 Aprile è iniziato il secondo trimestre e sono ora quasi a metà dell'anno scolastico. Le lezioni si fanno più serie e soprattutto tra gli studenti che dovranno sostenere gli esami a fine anno c'è più impegno.

A casa l'alzata è sempre alle cinque di mattina e anche prima, appena spunta il sole. Tanto ci vuole per poter essere in classe alle sette, dopo aver percorso a piedi i quattro chilometri che separano il mio villaggio dalla scuola. La mamma mi ha preparato un secchio di acqua calda così posso lavarmi all'aperto. Nei giorni migliori c'è un po' di farina fatta bollire a mo' di semolino con dentro delle arachidi frantumate nel mortaio. Con un po' di fortuna è anche possibile avere una pannocchia di grano abbrustolito. È grano duro da masticare e una volta sgranato lo porto a scuola dentro una bottiglietta dove possa stare in ammollo. Durante l'intervallo avrò dei chicchi morbidi da mangiare in compagnia degli amici. Più semplice da portare resta la canna da zucchero che posso usare come bastone da viaggio.

Di capanna in capanna chiamo gli amici e presto ci incolonniamo formando due gruppi distinti: quello dei ragazzi e quello delle ragazze. Poi via di corsa. I chilometri sono tanti e lungo la strada si infoltisce la nostra lunga processione. Arrivare in ritardo vuol dire essere rimandato a casa senza la possibilità di imparare nulla. E questa è una condanna a una povertà infinita, la stessa che vedo negli occhi di mia mamma.

Appena arrivati il maestro ci assegna un compito. Si spazza tutto lo spiazzo antistante la scuola con scope di saggina. Facciamo una tale polvere che permette ai ritardatari di unirsi al gruppo. Le ragazze puliscono le aule usando degli strofinacci. Alla fine resta l'impressione che tutto sia in ordine e pulito.

Alle sette in punto suona la campana, che è spesso solo un pezzo di ferro appeso ad un albero. Di corsa ci mettiamo in fila, divisi per classe e tutti allineati cantiamo l'inno nazionale che comincia con *Mulungu dalitsani Malawi*, Dio benedici il Malawi. È questo uno dei momenti più belli e solenni della giornata. Per me questo canto è il segno che appartengo a una scuola e a un paese. Fino alla terza elementare la lingua usata a scuola è il chichewa, mentre nelle altre classi è l'inglese anche se ascoltare una lezione in una lingua poco conosciuta rende difficile capire quello che viene detto.

Mi impressiona sempre l'ordine seguito per entrare in classe. In silenzio si aspetta il maestro che porga il saluto per poi procedere all'appello interminabile. Una classe media ha difatti almeno 60 studenti per maestro. Esistono anche prime elementari con 300 studenti. Il problema è dovuto sia alla mancanza di aule che all'esiguo numero di maestri disposti a insegnare in una scuola di villaggio. Molte maestre in particolari hanno il marito impiegato statale che vive nelle grandi città. L'impossibilità di trasporti e il prezzo proibitivo degli stessi impedisce a un maestro di spostarsi quotidianamente anche di pochi chilometri. Ogni scuola deve infatti mettere a disposizione le case

SCHOOL ENROLMENT FOR TERM ONE - 2005									
AS AT: 11 th JANUARY 2005									
STD	1	2	3	4	5	6	7	8	TOTAL
BOYS	269	133	117	47	51	42	28	25	712
GIRLS	277	143	126	65	67	38	40	12	768
TOTAL	546	276	243	112	118	80	68	37	1480

Questo resoconto da solo scrive volumi di considerazioni sulla nostra educazione scolastica in Malawi. Bastano i totali della prima elementare che in questo caso è di 546, e i totali della Terza Media, o classe ottava, che ha 37 iscritti.

che i maestri useranno, un'impresa non facile; è responsabilità del Consiglio dei Genitori rifornire ogni scuola di queste cassette, e più cassette vengono costruite più maestri si potranno avere.

Dopo circa una mezz'ora dedicata all'appello, inizia la lezione.

Ci sediamo direttamente sul pavimento nelle scuole che hanno delle vere aule, o sulla sabbia. In mancanza di una sedia o un tavolo, basta un mattone o un sasso, mentre per scrivere ci sono le ginocchia. L'unica aula che ha i banchi è la terza media. Questo perché i ragazzi devono imparare a stare seduti composti, come sarà il giorno degli esami finali.

Non abbiamo veramente delle cartelle. Si usano i *jumbo*, i sacchetti di plastica, quelli della spesa, dove al massimo ci sta un quaderno, una biro e qualche mozzicone di matita. Il compito principale del maestro, in mancanza di testi scolastici, è quello di scrivere alla lavagna quanto diligentemente noi lentamente copiamo.

La lezione è soprattutto uno scrivere e scrivere ancora. Noi studenti finiamo così per crearci i nostri propri testi scolastici. (Le statistiche dicono che c'è un libro ogni 7,5 studenti. Ma anche in questo caso i libri non possono essere portati a casa). Più che studenti siamo degli amanuensi tanto che a fine giornata la mano ci duole come se fossimo stati nei campi a zappare. Da noi in Malawi non c'è l'obbligo di andare a scuola. Per questo ci vuole davvero tanto coraggio ad essere degli studenti.

Tra noi ragazzi ci scherziamo: a chi non va a scuola io dico sempre che al massimo potrà diventare un mandriano, loro però mi rispondono che anche chi va a scuola finisce per restare senza lavoro. Dicono che in Malawi si creano annualmente diecimila posti di lavoro... mentre gli studenti che finiscono le scuole sono sessantamila.

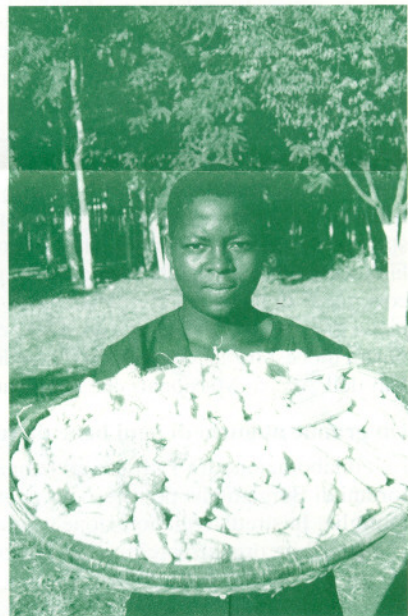
Così tra tanti pensieri è finita la lezione ed è venuto il momento di mangiarmi i chicchi di grano. E nella prossima lettera ti scrivo ancora della mia scuola.

2. L'anno della grande fame: 2005

Una notizia triste viene proprio dai nostri villaggi del Malawi. Tutta la regione dell'Africa dell'est è stata colpita da una siccità inaspettata. Mentre la stagione delle piogge normalmente raggiunge anche i cinque mesi, quest'anno si è improvvisamente arrestata alla fine di gennaio.

Il granoturco che è cibo base di tutta la popolazione del Malawi, è stato completamente riarso dalla calura e i campi sono stati lo spettacolo più triste di tutti questi ultimi anni. Distese e distese di granoturco, come tanti soldatini morti in piedi. Oltre il sessanta per cento del raccolto distrutto. E non solo il grano, ma anche la soya e le piantine di cotone e oltretutto non è più possibile coltivare pomodori e verdure. Il governo ha dichiarato lo stato di calamità naturale per tutto il paese.

Nella foto il raccolto poverissimo di quest'anno.



3. Cento adottati in Send Off: 1 Aprile, 2005

Anche quest'anno un gruppo di ragazzi e ragazze che hanno terminato l'adozione hanno avuto la gioia della festa del Send Off, l'invio alla vita. È stato davvero bello potervi rappresentare tutti, carissimi genitori, fratelli e sorelle dell'Adozione a Distanza e fare festa a ragazzi e ragazze ormai diventati proprio grandi. I ragazzi hanno ricevuto in dono la zappa e le ragazze la pentola, i doni che i genitori danno ai figli quando si sposano. E hanno ricevuto in soldi quanto permetterà loro di iniziare qualcosa di nuovo.

Presto riceverete il certificato che i vostri stessi figli hanno firmato, per ringraziarvi che li avete accompagnati per tanti anni e avete dato loro la possibilità di studiare e di prepararsi alla vita.

E sarà proprio il Signore della Vita a ringraziarvi e accompagnarvi tutti.

Carissimi

Una storia triste da condividere perché ci aiuti a continuare



a sinistra
Mons. Luciano Nervi
a destra
Mons. A. Assolari
il 29 Gennaio, 2005

La missione di Balaka è parte della grande famiglia della diocesi di Mangochi. Balaka dista cento chilometri da Mangochi, una cittadina posta all'estremità sud del grande lago Malawi, lungo seicento chilometri. La diocesi è nata nel 1973 e fin dall'inizio e per tutti questi anni, l'unico vescovo è stato Monsignor Alessandro Assolari. Sotto la sua guida sono nate tante missioni, sono state aperte oltre 250 scuole primarie e tanti dispensari e maternità. È iniziato con lui anche il progetto dell'Adozione a Distanza, cresciuto assieme al programma diocesano di Home Based Care di sostegno agli ammalati di AIDS e agli orfani attraverso i volontari. Avendo raggiunto i 75 anni di età, il vescovo Assolari aveva dato le sue dimissioni, ma il Papa aveva voluto che per altri due anni continuasse a reggere la diocesi.

Il 29 Gennaio a Mangochi veniva consacrato un nuovo vescovo, il missionario Monfortano padre Luciano Nervi che era stato in Malawi per tanti anni prima di essere richiamato in Italia. Ora il Papa lo voleva di nuovo in missione. E lui poi ci era venuto con tutto il cuore perché l'Africa, amava ripeterlo, era la sua seconda casa. Anche se non più giovane, il suo entusiasmo era contagioso e tante attività stavano nascendo e tanta gioia era venuta a caratterizzare tutte le comunità cristiane che qui vivono a contatto con musulmani e gente che segue la religione tradizionale. Si era poi ammalato, una febbre strana non voleva andarsene e anzi era diventata malaria. Nonostante il ricovero in ospedale i medici avevano potuto far poco, se non diagnosticare la temuta malaria cerebrale che nel giorno tristissimo dell'8 Marzo 2005 lo ha portato in paradiso. Dopo solo 38 giorni a guida della diocesi, Monsignor Luciano Nervi è morto.

È toccato ancora a Monsignor Assolari guidare tutte le celebrazioni della Pasqua e sostenere la diocesi rimasta senza il suo vescovo. E poi Monsignor Assolari è partito per l'Italia, dove avrebbe dovuto restare poche settimane per poi fare ritorno in Malawi per continuare tanti progetti e soprattutto sostenere la diocesi che aveva tanto amato. A Bergamo dove era tornato aveva avuto un improvviso malore. Ricoverato d'urgenza le cure prestate non sono riuscite ad essergli di aiuto e pur avendo mantenuta una piena lucidità, alle prime luci del 13 Aprile è spirato. E così improvvisamente e in brevissimo tempo la nostra diocesi ha accompagnato i suoi due primi vescovi in paradiso dove vivono gli spiriti degli antenati dell'Africa. Missionari che hanno amato il Malawi fino a dare la loro vita.

È toccato ancora a Monsignor Assolari guidare tutte le celebrazioni della Pasqua e sostenere la diocesi rimasta senza il suo vescovo. E poi Monsignor Assolari è partito per l'Italia, dove avrebbe dovuto restare poche settimane per poi fare ritorno in Malawi per continuare tanti progetti e soprattutto sostenere la diocesi che aveva tanto amato. A Bergamo dove era tornato aveva avuto un improvviso malore. Ricoverato d'urgenza le cure prestate non sono riuscite ad essergli di aiuto e pur avendo mantenuta una piena lucidità, alle prime luci del 13 Aprile è spirato. E così improvvisamente e in brevissimo tempo la nostra diocesi ha accompagnato i suoi due primi vescovi in paradiso dove vivono gli spiriti degli antenati dell'Africa. Missionari che hanno amato il Malawi fino a dare la loro vita.

Un grande augurio di ogni bene da tutto il gruppo dell'Adozione a Distanza del Malawi.

La collaborazione tra l'ufficio adozioni di Balaka e la Procura Missioni dei Padri Missionari Monfortani di Bergamo ha permesso un grande passo in avanti nella comunicazione e nell'incontro con le famiglie. In stretta collaborazione e con tanta riconoscenza per il grande aiuto dato da tanti volontari ci è possibile organizzare meglio quello che per il nostro villaggio è ancora difficile realizzare

Per poter scrivere direttamente al bambino che avete adottato
Nome del bambino - Distant Adoption P.O. Box 357 - Balaka (Malawi)
e-mail orphanscare@hotmail.com

Indirizzo in Italia: Procura Missioni Estere - Missionari Monfortani
Via Legnano, 18 - 24124 Redona - Bergamo - e-mail: amicimonfort@monfortanibg.it
C.C.P. n. 53005187 - Tel. 035.4175.119

A nome dei Missionari Monfortani del Malawi ricevete il grazie più sincero.

Signora Ethel Banda, Felix Golombe, Signor Chipepa - Balaka Parish
Margareth Mitomoni, Linnie Sapuwa, p. Giuseppe Cortinovis,
Fratel Maurizio Rubini, p. Piergiorgio Gamba